

Pei-Agri 2014-2022: in Italia più
innovazione che in gran parte dell'Unione
europea

La Corte dei Conti Europea ha analizzato il Pei-Agri 2014-2022: nonostante quasi 1 miliardo di euro di finanziamenti per incentivare pratiche innovative nel settore primario, non sono state realizzate innovazioni utili, pratiche o adottate su larga scala. Tuttavia, secondo Anna Vagnozzi, dirigente tecnologo del CREA Politiche e Bioeconomia, intervistata da "Agronotizie", l'Italia, che dopo la Spagna ha selezionato in Europa il maggior numero di Gruppi Operativi, non è stata ricompresa nell'indagine e ha raggiunto ottimi risultati.

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

RASSEGN

Nell'agricoltura Ue non si coltiva abbastanza innovazione?

La Corte dei Conti Europea ha analizzato il Pei-Agri 2014-2022: nonostante quasi 1 miliardo di euro di finanziamenti per incentivare pratiche innovative nel settore primario, non sono state realizzate innovazioni utili, pratiche o adottate su larga scala. Ne abbiamo parlato con l'esperta del Crea



Il Partenariato Europeo per l'Innovazione in Materia di Produttività e Sostenibilità dell'Agricoltura è uno strumento fondamentale dell'Ue per promuovere l'innovazione nel settore agricolo (Foto di archivio) - Fonte foto: © oraziopuccio - Adobe Stock

Secondo la **relazione** speciale 09/2026 della **Corte dei Conti Europea** dal titolo "**Partenariato europeo per l'innovazione nella politica agricola comune - Uno strumento fondamentale per l'innovazione dell'agricoltura nell'Ue, con un potenziale non ancora esplicito appieno**" il **Pei-Agri**, lo strumento dell'**Unione Europea** per potenziare produttività e sostenibilità agricole attraverso l'innovazione, non ha sfruttato pienamente il proprio potenziale.

Nonostante **tra il 2014 e il 2022** siano stati devoluti **finanziamenti** nazionali e dell'Ue per **quasi 1 miliardo** di euro per incentivare pratiche innovative nell'agricoltura, raramente il Pei-Agri è riuscito a produrre innovazioni utili, pratiche o adottate su larga scala.

Pei-Agri: strumento per promuovere l'innovazione in agricoltura

Facciamo però un passo indietro perché prima è bene capire che cos'è il Pei-Agri. Chiamato anche **Partenariato Europeo per l'Innovazione in Materia di Produttività e Sostenibilità dell'Agricoltura**, è uno strumento fondamentale dell'Ue per promuovere l'innovazione tecnologica e i servizi per le comunità rurali, migliorare le pratiche agricole, sviluppare prodotti e risolvere una o più problematiche connesse al mondo agricolo di specifici territori; è fondato sulla collaborazione tra agricoltori, ricercatori, imprese del settore agroalimentare e altri portatori di interessi.

Il Pei-Agri fa parte di un più ampio documento della **Commissione Europea** del 2010 con il quale veniva illustrata la cosiddetta **Strategia Europa 2020**: i partenariati per l'innovazione erano stati pensati come iniziative per promuovere l'innovazione tramite la congiunta azione di ricerca, mondo produttivo, soggetti della comunicazione.

Quello dedicato al settore primario è stato di fatto avviato con il **Regolamento 1305/2013** relativo alle politiche di sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2014-2022; è finanziato dall'Ue e dagli Stati membri e ha lo **scopo** di colmare il divario tra ricerca scientifica e pratica agricola e di

promuovere un'applicazione diffusa delle innovazioni. Nell'ambito della **Pac 2014-2022** ha sostenuto **oltre 4mila progetti** innovativi.

L'analisi della Corte dei Conti Europea

Conducendo un'analisi basata sui dati ed esaminando un campione di **settanta progetti** in **Francia, Spagna, Paesi Bassi e Polonia**, la Corte dei Conti Europea ha constatato che il potenziale innovativo raramente ha costituito un criterio decisivo nella selezione dei progetti e che in generale c'è stato un coinvolgimento scarso degli agricoltori, oltre che un'attenzione insufficiente alle loro esigenze in termini di innovazione.

Inoltre, quasi un terzo dei progetti esaminati presentava, sempre secondo la Corte dei Conti Europea, un **legame debole**, se non del tutto assente, con l'agricoltura: alcuni progetti erano incentrati su settori come la trasformazione industriale degli alimenti o lo sviluppo di strategie di marchio. Per **esempio**, in Polonia un progetto relativo alla produzione industriale di burro ha apportato solo un modesto contributo alla sostenibilità economica dei produttori di latte locali.

Per di più, oltre la metà dei progetti **non** è riuscita a generare innovazioni di **successo**: molti di essi non hanno prodotto effetti concreti, hanno risposto a esigenze di nicchia o apportato benefici principalmente a singoli individui.

A giudizio dell'organo europeo, un altro punto debole è stata la **divulgazione** dei risultati: solo per circa la metà dei progetti, infatti, le conoscenze prodotte sono state condivise e solo sei dei diciotto progetti che hanno ottenuto risultati utili hanno generato innovazioni adottate poi su larga scala.

Pei-Agri e innovazione in agricoltura: intervista al Crea

Ma quindi nell'agricoltura Ue non si coltiva abbastanza innovazione? E nello specifico, in Italia com'è la situazione?

Lo abbiamo chiesto ad **Anna Vagnozzi**, dirigente tecnologo del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (**Crea**) **Politiche e**

Bioeconomia che da anni si occupa di condivisione della conoscenza nel settore agricolo ed è esperta di **Akis, Agricultural Knowledge and Innovation System**.

Anna Vagnozzi, come commenta questa analisi? A livello europeo non sono state utilizzate al meglio le risorse stanziare dal Pei-Agri?

*"Il report della Corte dei Conti Europea è stato realizzato dopo circa quindici anni dall'avvio del Pei-Agri in Europa con l'intento di verificarne l'impatto. Non è il primo documento europeo con questo **obiettivo**. La stessa Commissione Europea ne ha commissionati almeno altri due nel corso del periodo di attuazione. Il Pei-Agri è stato un intervento importante che ha utilizzato molte risorse finanziarie: la Corte dei Conti Europea riferisce di un investimento di 1 miliardo per **circa 4mila progetti** realizzati.*

*In **Italia** solo per il periodo **2014-2022** si parla di circa **ottocentoquaranta Gruppi Operativi** per un finanziamento di poco superiore ai **260 milioni** di euro. È un'iniziativa complessa da realizzare per vari **motivi**: per la gestione partenariale dei progetti, perché i documenti attuativi della Commissione Ue propongono l'utilizzo dell'approccio interattivo, cioè una metodica che prevede il coinvolgimento pieno di tutti partner (soprattutto le imprese) in ogni fase del progetto, e per la richiesta esplicita di promuovere la diffusione delle innovazioni oggetto del progetto, non solo fra le imprese agricole del partenariato, ma anche fra imprese simili del territorio.*

*A mio parere la Commissione Europea ha lavorato intensamente per far sì che i Go di tutti i Paesi rispondessero alle finalità e agli approcci previsti mediante attività di informazione e di supporto. Naturalmente, non tutti i Gruppi Operativi hanno risposto a tutte le richieste e sono stati pienamente interattivi e bottom up. Tuttavia, dal punto di vista dei processi relazionali e culturali, oggi, nell'Ue, in ambito agricolo, alcune parole d'ordine e approcci all'innovazione fanno parte del bagaglio comune degli addetti al **sistema della conoscenza e dell'innovazione**".*

L'analisi della Corte dei Conti Europea si è basata su vari progetti in alcuni Paesi europei, in Italia invece com'è andata?

*"Alcuni elementi critici rilevati dalla Corte dei Conti Europea sono presenti anche in Italia, ma non in maniera molto diffusa e sicuramente non sono la regola dell'attuazione dei Go italiani. Un **aspetto di debolezza** del report riguarda proprio l'**impostazione** e il **metodo** dell'analisi: sono stati presi a riferimento settanta Go su 4mila in soli quattro Paesi fra i quali non c'è l'Italia che, dopo la*

Spagna, ha selezionato in Europa il maggior numero di Gruppi Operativi (in [questa pagina](#) ci sono esempi di imprese che hanno adottato con successo innovazioni messe a punto nel contesto dei Go italiani, Ndr).

*I **risultati** di questa analisi, piuttosto parziali, si è ritenuto di poterli estendere all'intera iniziativa Pei-Agri europea e questa impostazione indebolisce l'intero impianto".*

Secondo l'analisi, altri punti deboli sono che quasi un terzo dei progetti esaminati presentava un legame debole, se non del tutto assente, con l'agricoltura, che solo per circa la metà dei progetti le conoscenze prodotte sono state condivise e solo sei dei diciotto progetti che hanno ottenuto risultati utili hanno generato innovazioni adottate su larga scala, come commenta tutto ciò? E com'è stata invece la situazione italiana in merito a questi punti?

"In Italia circa il 50% dei partner dei Go sono imprese agricole e non c'è un Go che non abbia fra i partner un'impresa agricola o forestale, in quanto nei bandi pubblicati dalle regioni la presenza delle imprese è una condizione obbligatoria; in molti casi le imprese agricole sono capofila dei progetti. Nei progetti dei Go italiani è sempre presente una fase di divulgazione dei risultati, spesso durante tutto l'arco del progetto, ma sicuramente è prevista nella fase finale.

*Tuttavia, bisogna riconoscere che il documento della Corte dei Conti Europea evidenzia una problematica reale che anche un'**indagine della Rete Rurale Nazionale** ha evidenziato: le attività di divulgazione sono spesso molto tradizionali e poco 'peer to peer'. Sono più che altro azioni di informazione che di norma non producono una vera e propria adozione delle innovazioni da parte delle imprese".*

C'è qualcosa che si potrebbe migliorare in uno strumento come il Pei-Agri? Se sì, cosa e come?

*"Come detto sopra, sicuramente occorre migliorare l'**azione di diffusione** e di adozione dell'**innovazione ad ampio raggio**, cioè anche da parte delle imprese non presenti nei Gruppi Operativi. Un aspetto importante per raggiungere questo **obiettivo** è la presenza di professionalità specializzate in questo compito all'interno dei partenariati.*

Nell'attuale periodo di programmazione (2023-2027) la Commissione Ue ha esplicitamente chiesto che i consulenti agricoli fossero partner dei Go a pieno

titolo e potessero svolgere il proprio ruolo di collegamento con le imprese. Quasi tutti i Gruppi Operativi italiani di questa fase di programmazione (ad oggi circa un centinaio) si sono adeguati".

Quanto sono importanti per l'innovazione, la produttività e la sostenibilità in agricoltura strumenti come il Pei-Agri, anche in vista della [Pac 2028-2034](#)?

*"Il Pei-Agri è uno strumento **fondamentale** perché ha una impostazione moderna rispetto all'innovazione. Tiene conto, infatti, degli elementi principali che gli ultimi studi scientifici ritengono essenziali per una efficace diffusione delle innovazioni, ovvero: la **centralità** dei fabbisogni a cui le innovazioni devono rispondere; il **coinvolgimento** degli utenti (le imprese) portatori anch'essi di novità derivanti dall'esperienza; l'**approccio partenariale** che alla ricerca e alle imprese aggiunge anche tutti quei soggetti che supportano le imprese, ingegnerizzano (o collaudano) i risultati della ricerca, divulgano al territorio".*

RASSEGNA SIK